



In vendita a 20€ con Paypal : [azmadagascar@gmail.com](mailto:azmadagascar@gmail.com) o bonifico su IBAN IT06F0316501600000700010235 intestato a CONTE dott. Vittorio  
Spedizione SOLO in Italia a mezzo raccomandata. Per l'Estero chiedere.

**Il tempo è l'essenza della vita : fa tesoro di ogni istante.**  
(sul portale della Fattoria delle 7 querce in Via col Vento)

## **SOMMARIO**

1. Il Madagascar: geografia ed economia	2
2. Area Sud intorno Tulear	18
3. Perché diventare residente	26
4. Sanità, scuola e servizi pubblici	35
5. Vita sociale e indirizzi utili	48
6. Attività lucrative possibili	55
7. Ricchezza e povertà	63
8. Tasse e imposte per residenti	65
9. Prima di decidere definitivamente	68
Postfazione	71

I Edizione luglio 2013

## 1. Il Madagascar: geografia ed economia

Il Madagascar è la quarta isola più grande al mondo (dopo la Groenlandia, la Nuova Guinea e il Borneo), in effetti la terza tra quelle abitate, una sorta di isola-continente (per le caratteristiche particolari che la diversificano dall'Africa, cui pure appartiene) tagliata nella parte sud dalla linea del Tropico del Capricorno (passa proprio per Tulear).



Come noto, i paralleli sopra l'equatore a  $23^{\circ} 27'$  Nord (Tropico del Cancro) e sotto l'equatore a  $23^{\circ} 27'$  Sud (Tropico del Capricorno) delimitano l'area terrestre, dove i raggi del sole cadono, quasi verticalmente e le temperature sono pressoché costanti tutto l'anno.

La durata del giorno e della notte si equivalgono, in periodi di circa 12 ore ciascuno, ma esistono tuttavia differenze notevoli dal punto di vista ambientale e climatico, potendosi avere un clima fortemente umido in alcune aree (insalubri e sgradevoli, come l'Indocina ed il Vietnam) e fortemente arido in altre aree (come il Sahara); sulla linea dell'Equatore le temperature arrivano a valori elevatissimi.

Il Madagascar rientra interamente nell'area subequatoriale e tropicale, ossia l'area che esclude l'equatore e le aree contigue e che interessa meno del 10% delle terre emerse. Tulear o Toliara in Madagascar, proprio sulla linea del Tropico del Capricorno, gode di un clima stabile e asciutto, ossia il più gradevole, temperato dalla brezza marina; in basso l'ingrandimento che interessa il Madagascar.



Anche sugli altipiani e nella capitale Antananarivo, sita a circa 1.500 m d'altitudine, il clima è gradevole tutto l'anno e non fa mai freddo ma alcune zone del Paese sono molto piovose o umide, come la costa est che è l'area ove sono concentrate le foreste pluviali, come il Parco Nazionale Ranomafana, inserito tra i rari patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.

Il clima del Madagascar, pur nella orografia estremamente variegata da nord a sud, dai fiumi ai laghi, dalla montagna al mare (con oltre 5.000 km di coste), dai boschi alle più lussureggianti foreste pluviali, dalle rocce calcaree millenarie (i tsingy) alle bianche sabbie delle spiagge incontaminate, è piacevole tutto l'anno, dall'estremo nord (NosyBe) ed in particolare al sud (Tulear o Toliara).

Molte città hanno la doppia denominazione malgascia e francese, poiché il Madagascar è stata colonia francese fino al 1960).

Il Madagascar è un Paese affascinante e vergine, ritenuto dal WWF uno dei Paesi al mondo con il più ricco patrimonio ecologico ed anche la prestigiosa guida Lonely Planet lo considera tra le 10 mete più interessanti nel mondo da visitare.

Esistono ancora zone inesplorate e foreste che fanno pensare al Paradiso terrestre ed in effetti il Madagascar ha animali e piante endemiche non più esistenti in tutto il resto del mondo.

Le stagioni sono solo due e invertite rispetto all'Europa : l'estate, umida e calda, che si sviluppa da novembre a marzo e l'inverno fresco e più secco, mai freddo, che va da aprile a ottobre.

Diversi pensionati hanno scelto di vivere in Italia nella buona stagione da marzo a novembre e spostarsi in Madagascar da dicembre a febbraio, in tal modo non conoscono mai l'inverno e festeggiare Natale e Capodanno sulla spiaggia è qualcosa veramente speciale !

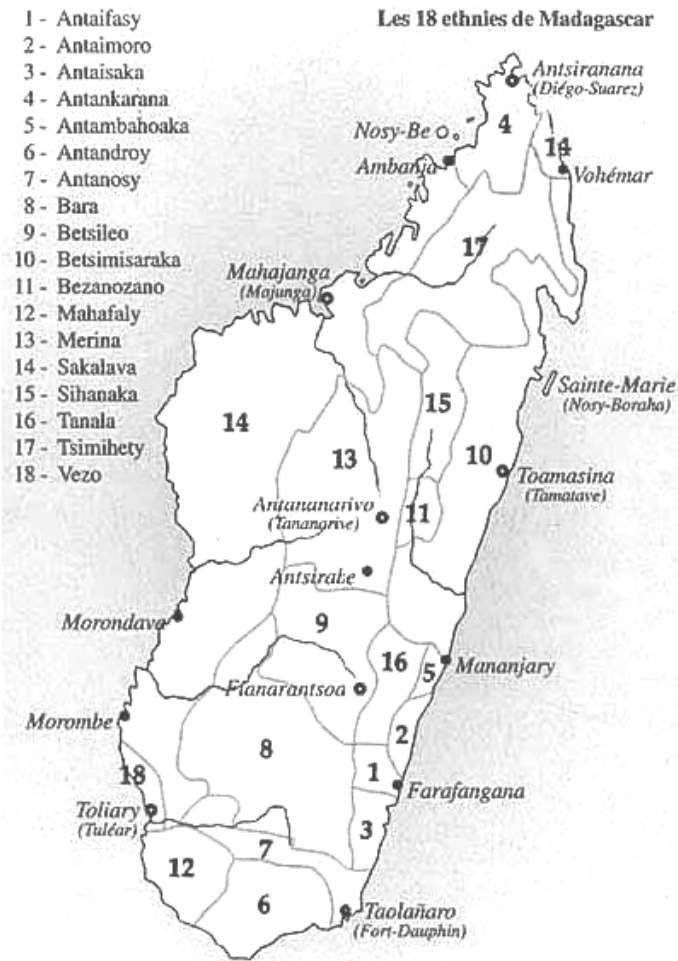
La popolazione del Madagascar vive per circa il 70% di un'agricoltura di sopravvivenza e non esistono molte grandi città; solo 6 superano i 100.000 abitanti e sono : Antananarivo, la capitale, con circa 1.500.000, Tamatave o Toamasina sulla costa est e principale porto del Paese e Fianarantsoa all'interno con circa 200.000 abitanti ciascuna, Antsirabe all'interno, Mahajanga sulla costa ovest e Tulear sul mare a sud con circa 160.000 abitanti ciascuna; altre 9 cittadine hanno da 30.000 a 80.000 abitanti : Diego Suarez o Antsiranana 80.000, all'estremo nord, Toalagnaro o Fort Dauphin a sud circa 50.000, Ambatondrazaka a est vicino Tamatave circa 40.000 come Manakara sulla costa

est centrale e Morondava sulla costa ovest centrale ed infine, con circa 30 mila abitanti ciascuna, ossia Antalaha, Sambava, Ambalavao e Ambositra.

Il totale cumulato dalle 15 città e cittadine suindicate è pari a circa 3 milioni di abitanti sui circa 23 del Paese.

Il resto vive in paesotti o piccoli agglomerati, talvolta anche in aree senza strade d'accesso degne di tal nome.

In Madagascar convivono 18 etnie diverse le cui aree sono schematizzate nella cartina qui sotto :



Ciascuna etnia ha origini, aspetti somatici, usi e costumi e caratteri diversi in relazione alle diverse provenienze: alcuni gruppi giunsero in Madagascar dall'Indonesia, altri dalle terre bantu dell'Africa meridionale, altri ancora dal Nordafrica e dai paesi arabi e conservano nel nome e nelle organizzazioni sociali tali diversità, però con un forte senso di appartenenza ed integrazione nella stessa Nazione.

Antaifasy, "coloro che vivono nella sabbia", presenti sulla costa sud-orientale del Madagascar, nella zona di Farafangana.

Antemoro, "quelli della costa", abitano le coste sud-orientali, nella zona compresa fra le città di Manakara e Farafangana.

Antaisaka, "quelli che vengono dai Sakalava", vivono nella regione a nord di Fort Dauphin.

Antankarana, "quelli delle rupi", vivono all'estremo nord dell'isola.

Antambahoaka, "quelli della comunità", popolano la regione di Mananjary.

Antandroy, "quelli che abitano nelle spine", vivono all'estremo sud.

Antanosy, "quelli dell'isola", vivono attorno a Fort Dauphin.

Bara, distribuiti sugli altipiani centrali.

Betsileo, "i molti invincibili", insediati nella parte meridionale degli altipiani centrali.

Betsimisaraka, "i molti inseparabili", abitanti della costa orientale

Bezanozano, "quelli delle trecce", concentrati lungo il fiume Mangoro.

Mahafaly, "i creatori di tabù", presenti nel sud dell'isola, e in particolare della zona di Betioky e Ampamihy.

Merina, "quelli degli altipiani", concentrati attorno alla capitale Antananarivo Sakalava, "gli abitanti delle valli lunghe", occupano quasi tutto il territorio ad ovest.

Sihanaka, "quelli che errano nelle paludi", insediati intorno al lago Alaotra.

Tanala, "gli abitanti della foresta", vivono vicino a Ranomafana

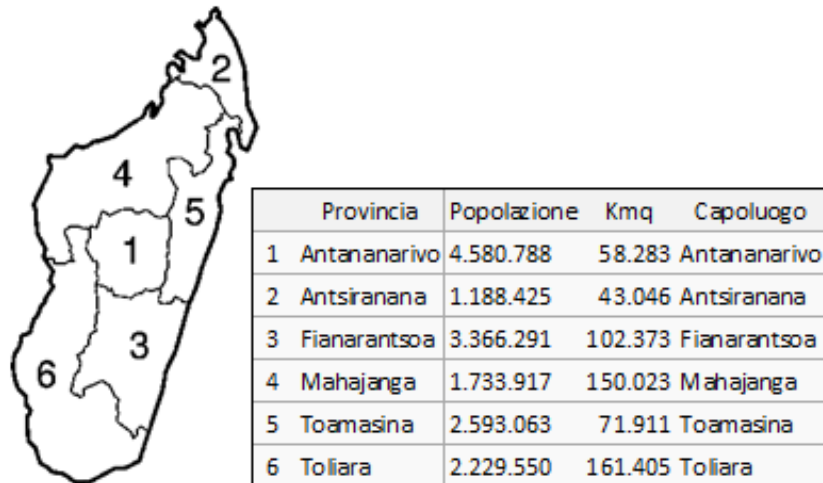
Tsimihety, "quelli che non si tagliano i capelli", popolano la parte centro-settentrionale dell'isola.

Vezo, "i nomadi del mare", presenti nel sud-ovest dell'isola, su un territorio costiero che va da Anakao (50 km circa a sud di Toliara) fino a Morondava.

Tralasciamo analisi sulle caratteristiche di questi diversi Gruppi o Tribù per sottolineare la totale inesistenza di lotte tribali, come in altre aree dell'Africa, in conseguenza di una integrazione veramente ottima.

In effetti è come se popoli diversi avessero stabilito, di comune accordo, la creazione di una Nazione di Confederazioni, come ad esempio, i Cantoni della Svizzera. Ciascuno di questi popoli ha un suo Re, non più inteso come entità politica ma come riferimento spirituale o religioso.

La divisione politica del Madagascar è cambiata diverse volte ma facciamo riferimento a quella più semplice, schematizzata in cartina, le cui aree corrispondono anche a Gruppi o macro-Gruppi delle diverse etnie



La Provincia più estesa (e con minore densità di abitanti) è quella di Toliara o Tulear, a cui è dedicato un capitolo specifico per le sue particolari peculiarità.

L'economia del Madagascar, come detto, è basata soprattutto sull'agricoltura di sopravvivenza, con il PIL (Prodotto Interno Lordo) tra i più bassi del mondo; secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale pubblicati ad aprile 2011, in questa scala di valori troviamo al primo posto il Qatar con 88.559 dollari annui, al 29esimo l'Italia



(preceduta da quasi tutti i Paesi europei, Spagna inclusa !) con 29.392 dollari ed al 169esimo il Madagascar con 911 dollari annui.

Nella lista dei 180 Paesi del FMI ce ne sono ben 11 con PIL più bassi del Madagascar, ossia l'Afganistan, il Togo, Malawi, Sierra Leone, Niger, Repubblica Centrafrica, Eritrea, Zimbabwe, Burundi, Liberia e Repubblica Democratica del Congo, quest'ultimo con PIL di 328 dollari annui.

Il rapporto tra PIL del Qatar e quello del Congo è di 365 a 1 da cui si dedurrebbe (falsamente) che un congolese dispone in un anno quanto un cittadino del Qatar dispone in un giorno !

Dai confronti statistici si evince che un'italiano medio ha una disponibilità di PIL 32 volte del malgascio medio e quest'ultimo, a sua volta, circa il triplo rispetto ad un congolese.

Oggi però si considera l'indice di sviluppo umano (ISU) (in inglese HDI: Human Development Index), come indice standard per misurare il benessere di un Paese e fare comparazioni di sviluppo tra i vari Paesi.

L'indice HDI si calcola tenendo conto dei tassi di aspettativa di vita, istruzione e Reddito nazionale lordo pro-capite in luogo del vecchio PIL e con tale indice i rapporti tra Qatar, Italia, Madagascar e Congo cambiano molto.

Infatti al primo posto c'è la Norvegia (0,943), l'Italia è al 24esimo posto con indice 0,874 (preceduta da vari Paesi europei ma anche da Giappone, Hongkong e Corea del Sud ed il Qatar è 37esimo con indice 0,831, quindi peggio dell'Italia, per cui il suo PIL si origina più dalle ricchezze dell'Emiro che dal benessere dei suoi sudditi !).

Il Madagascar, in questa graduatoria più significativa, è al 151esimo posto con indice 0,480 e seguono ben 36 Paesi

(questa lista ha 187 Paesi) fino all'ultimo, sempre il Congo. Ecco la lista dei Paesi in cui si vivrebbe peggio del Madagascar : Tanzania, Nuova Guinea, Yemen, Senegal, Nigeria, Nepal, Haiti, Mauritania, Lesotho, Uganda, Togo, Comore, Zambia, Gibuti, Ruanda, Benin, Gambia, Sudan, Costa d'Avorio, Malawi, Afganistan, Zimbabwe, Etiopia, Mali, Guinea Bissau, Eritrea, Guinea, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Burkina Faso, Liberia, Ciad, Mozambico, Burundi, Niger, Repubblica Democratica del Congo.

Inoltre in molti dei Paesi citati ci sono animali feroci e, spesso, insicurezza (come a Santo Domingo, dove serve disporre di vigilanza armata 24 ore su 24 !), guerre fratricide o religiose, mentre in Madagascar non esistono animali feroci e c'è tolleranza etnica e di religione, originata dalle 18 etnie che, come detto, convivono in una sorta di Confederazione, fin da tempi antichi.

L'ospitalità è tipica dei malgasci e ciò pone gli stranieri in una meravigliosa condizione psicologica !

Per confrontare l'economia del Madagascar con altri Paesi del mondo è utile consultare il data-base dell'Agenzia CIA americana al sito (anche in italiano) :

[www.indexmundi.com/it](http://www.indexmundi.com/it)

Il sito espone molti dati su 256 Paesi ed aree, sia economici e demografici sia relativi a malattie, disoccupazione, inflazione, energia e molti altri utili indicatori e la lettura ed il confronto tra i dati dei diversi Paesi è interessante.

Ad esempio un confronto tra la disoccupazione giovanile tra Santo Domingo (30%) ed il Madagascar (2%) potrebbe essere una delle cause della microcriminalità molto diffusa a Santo Domingo e poco in Madagascar.

Un'analisi economica, ancora più ampia, deve considerare anche il debito pubblico (in Italia è 1,2 volte il PIL e siamo tra gli 8 più indebitati del mondo, in compagnia di

Zimbabwe, Giappone, Grecia, Libano, Islanda e Giamaica; tutte le altre nazioni europee ci battono, tra cui gli ex Paesi del blocco sovietico e molti Paesi africani, incluso il Madagascar !).

Quanto sopra può essere verificato nel grafico sul sito

<http://www.indexmundi.com/map/?t=0&v=143&r=xx&l=it>

Nell'analisi degli scenari futuri di sviluppo dei Paesi emergenti De Gaulle considerava il Madagascar quello con le maggiori chances e qui si trovano molte informazioni sul potenziale enorme del Madagascar :

<http://www.xchange-madagascar.com/actualites/dossier-madagascar-un-pays-davenir>

Il costo della vita in Madagascar è tra i più bassi del mondo ed infatti se facciamo riferimento ai 911 dollari annui del PIL si deduce che il malgascio medio vive con 2 dollari e mezzo al giorno, il cui controvalore attuale è 5.500 ariary (al 1/7/2013 il cambio di 1 euro è 2.850 ariary e 1 dollaro 2.200 ariary ma al mercato nero si ottiene anche di più !);

Qui un utile convertitore di valute : <http://it.coinmill.com>

Se si considera che la razione alimentare giornaliera di un malgascio è di 600 grammi di riso, talvolta un po' di pesce o carne e molti legumi (il riso costa 1.500 ariary al kg, il pesce fresco anche meno di 3.000 ariary, il pollo 4.000 ariary, la carne bovina 6-8.000 ariary e i legumi intorno ai 1.000 ariary), per mangiare possono bastano anche 2.000 ariary !

Per i malgasci poveri non esiste la spesa della casa poiché si costruiscono da soli capanne in paglia e argilla, oppure in mattoni e fango sugli altopiani, su suoli pubblici e dove vogliono e cucinano su fuochi all'aperto, senza nemmeno comprare la legna, tanto è abbondante.

Ovviamente non serve riscaldamento e neppure molto abbigliamento poiché il clima lo permette e spesso basta un pareo o una coperta a farne le funzioni.

In conclusione per la pura sopravvivenza di un'adulto può bastare anche meno di un'euro al giorno e per un bambino anche meno (il latte di mucca costa 1.000-1.200 ariary) !

Chi vive in città o deve pagare l'affitto dovrà aggiungere ciò che le sue finanze permettono ma si trovano case modeste in affitto anche a 150.000-200.000 ariary al mese (ossia circa 50-70 euro al mese) e quindi una famiglia di 4 persone può vivere in città pagando anche il fitto, già con 250-300 mila ariary al mese.

D'altra parte la famiglia vive in città solo se uno o più dei loro componenti ha un lavoro o un piccolo commercio, altrimenti resta in campagna (brousse) spendendo meno della metà e rientrando nello standard di chi vive con 911 dollari l'anno !

La maggior parte dei terreni in Madagascar sono del demanio pubblico ma ciascuno può occuparne la parte necessaria per crearci una capanna, un orto o altro ancora, senza permessi formali.

Infatti la terra è considerata patrimonio di tutti ed il concetto di proprietà esclusiva, come lo intendiamo noi, per loro non ha molto senso.

Ciò è recepito anche nelle norme di legge sulle proprietà fondiari e se ne parla nel seguito.

Abbiamo definito la loro agricoltura "di sopravvivenza" anche perché si pratica ancora con metodi antiquati, spesso col solo lavoro umano e solo con una zappa.

Secondo i dati 2012 del Ministero dell'Agricoltura, il Madagascar possiede 36 milioni di ettari di terre coltivabili ma solo tre milioni sono coltivati, ossia circa l'8% !

I dati statistici dell'INSTAT (omologo del nostro ISTAT) riportano che il 70% degli agricoltori dispongono di superfici di un'ettaro o poco più, il 23% fino a 4 ettari e solo il 4,8% più di 4 ettari.

Un'esperto agronomo del Ministero sostiene che circa 3 milioni di piccoli agricoltori coltivano terreni di circa mezzo ettaro per la sola produzione familiare di 800 kg di riso all'anno, senza velleità alcuna per il commercio ma per la sola sopravvivenza.

Solo 2 agricoltori su mille utilizzano un motocoltivatore o un trattore e solo un terzo possiede una carriola oltre alla zappa !

Solo il 2 per cento compra sementi selezionate o usa trattamenti concimativi o diserbanti e tutti gli altri operano come mille anni fa.

In una economia così diversa dalla nostra il costo della vita è molto basso, così come le retribuzioni medie e gli oneri sociali e sono molto bassi tutti i costi in genere, dalla sanità ai trasporti alle materie prime, all'energia e tutto il resto.

Esistono però alcune eccezioni che riguardano il costo dei carburanti, l'acquisto di un'auto ed altro ancora che si cercherà d'illustrare e far capire nel seguito.

Iniziamo dal costo della vita, su cui sono state date già alcune indicazioni : il riso costituisce per loro il piatto base, come la pasta per gli italiani, consumandone in media 114 kg annui a persona e devono anche importarlo, perché coltivano meno del 10% delle terre disponibili.

Farsi cucire un'abito da uomo su misura può costare 20.000 o 30.000 ariary ed un pantalone circa 8.000 mentre al mercato si trovano abiti usati a pochi spiccioli e scarpe a 10-15.000 ariary (ma la maggior parte dei malgasci gira con i sandali e le donne con le infradito !

Si può mangiare al ristorante un primo ed un secondo anche con 15.000 ariary (ma ai posti di ristoro economici sulla strada, un piatto unico di riso e pollo anche con 2.500 ariary) ma se si va in un locale di lusso i prezzi sono identici o superiori a quelli europei.

Questa è la prima contraddizione che balza agli occhi e che non ha alcuna logica mercantile, dato che il costo dei fattori tra un locale normale ed uno di lusso non può giustificare le enormi differenze, di cui citiamo qualche esempio :

1) come detto, un malgascio povero dispone per mangiare del controvalore di un'euro al giorno ma c'è un ristorante ad Antananarivo (Varangue) dove un pasto con bevande può superare 300 euro e, disseminati nel Paese, locali dove è facile spendere anche 100 euro a pasto (ed anche di più se si abbinano vini pregiati o champagne !) e qui bisogna considerare che il Paese, salvo una piccolissima area intorno Fianarantsoa, non ha vigneti, pur se esistono aree vastissime dove si potrebbero coltivare la vite e l'ulivo (per inciso un litro d'olio d'oliva italiano può superare il costo di 50.000 ariary, per noi 17 euro, ma per un'operaio mezzo mese di lavoro, come vedremo in seguito !) e i vigneti di Fianarantsoa sono nati anni fa non tanto per ambizioni imprenditoriali ma per merito di alcuni preti cattolici che non volevano più importare il vino per dir messa !;

2) in Madagascar si trovano piccoli alberghi anche a 15.000 ariary (circa 5 euro) ma al Carlton di Antananarivo una camera doppia costa 200 euro ed una suite anche 500 euro (il guadagno di una cameriera per oltre un'anno !) ed anche a NosyBe e all'isola di St Marie chiedono cifre simili per una camera in un complesso di lusso (spesso i siti web sono anche in italiano, il che fa dedurre la frequentazione da parte dei nostri connazionali);

3) il costo dei carburanti è attualmente 3.370 ariary per la benzina e 2.730 per il gasolio (pari ad euro 1,18 e 0,96) ed è in vista l'arrivo di un'aumento di 400 ariary (14 eurocent), per cui arriveranno a 1,32 euro e 1,10 rispettivamente, come a dire che un giorno di lavoro di un'operaio

malgascio vale meno dell'equivalente di un litro di benzina ma l'auto è talmente poco diffusa che al malgascio medio ciò non interessa (l'INSTAT riferisce che nel 2011 ad Antananarivo sono state registrate 17.264 nuove immatricolazioni, di cui 4879 auto, 7.783 moto, 1.742 camionette, 1.554 veicoli per trasporto pubblico, 879 camions ed altri 427 di tipi diversi), in forte aumento al 2010, quando furono 14.221 ed il confronto con una città italiana intorno a 1.500.000 abitanti (come Milano) evidenzia differenze abissali;

4) il costo dell'assicurazione per un'auto, invece, ha valori risibili per come siamo abituati, anche solo 240.000 ariary l'anno (ossia 84 euro annui !) per una jeep di medio livello e questo è un altro assurdo poiché fa temere scarsi risarcimenti in caso di sinistri !;

5) in Madagascar esiste fin dai tempi coloniali una grande industria di birre, THB, che è spesso citata tra le migliori del mondo ma una birra di 0,66 cl costa 2.000 – 2.500 ariary e quindi troppo per la maggior parte dei malgasci (che però si consolano con dei rhum fatti in casa, clandestinamente, con intrugli spesso dannosi per la salute);

6) formaggi e mozzarelle sono rarissimi e costosi, 12- 15 mila ariary al kg, mentre il pesce fresco, anche di qualità ha costi risibili (si possono trovare gamberi e gamberoni al controvalore di un'euro al kg o poco più ed aragoste a 2-3 euro al kg ma solo se si comprano dai pescatori, poiché in un ristorante di lusso hanno prezzi addirittura superiori a quanto si spenderebbe in Italia).

Da questi pochi esempi si rilevano estreme contraddizioni ma anche spazi per possibili attività lucrative, anche nel settore primario, a partire dall'agricoltura, dalla viticoltura, olivicoltura, allevamenti e trasformazioni, industrie conserviere e molto altro, come analizzato nel cap. 6.

E' vero che il basso reddito pro-capite non permette sbocchi nel mercato locale, salvo il mercato che interessa i turisti o i ricchi, ma sono possibili esportazioni a corto raggio verso Reunion e Maurice, dove i prodotti agricoli costano quasi come in Europa, ossia decine di volte di più che in Madagascar, con grandi vantaggi derivanti dal bassissimo costo del lavoro che consentirebbe cospicui utili da esportazione verso i Paesi suindicati.

Del resto ciò già si fa, specialmente a Tulear con l'esportazione di prodotti ittici in Francia.

Il costo del lavoro probabilmente è il più basso del mondo e i dati sono indicati nella tabella in calce.

#### Salaires minima par catégories professionnelles dans le secteur non agricole (Ar)

Catégorie professionnelle		Salaire à l'embauche		Salaire pour employé jouissant d'une ancienneté	
Classification technique	Classification administrative	Salaire horaire	Salaire mensuel	Salaire horaire	Salaire mensuel
M1	1A	577,00	100.011,00	591,80	102.576,60
M2	1B	584,40	101.294,00	614,20	106.459,20
OS1	2A	604,20	104.726,00	634,00	109.891,20
OS2	2B	631,60	109.475,20	671,20	116.339,00
OS3	3A	668,60	115.888,40	713,20	123.619,00
OP1A	3B	715,80	124.069,60	780,00	135.197,40
OP1B	4A	777,60	134.781,40	847,00	146.810,60
OP2A	4B	852,00	147.521,20	960,80	166.535,40
OP2B	5A	990,60	171.700,60	1.136,80	197.041,60
OP 3	5B	1.156,60	200.473,40	1.268,00	219.782,40

Source: Décret N°2012\_390 du 20 mars 2012, Annexe applicable à partir du 1er janvier 2012.

#### Les charges sociales

Type de régime	Sujet supportant la charge	Institutions recevant la contribution		Charge totale
		CNaPS	SMIE	
Régime général	Employeur	13%	5%	18%
	Salarié	1%	1%	2%
Régime agricole	Employeur	8%	5%	13%
	Salarié	1%	1%	2%
Personnel de maison	Employeur	800 Ar/mois	4.800 Ar/an	14.400 Ar/an
	Salarié	80 Ar/mois	0 Ar	960 Ar/an



Il salario di un'operaio varia dai 100 mila ariary ai 200 mila (controvalore da 35 a 70 euro al mese, al cambio di 1euro a circa 2.850 ariary) e una cameriera o un guardiano possono essere assunti legalmente a 100.011 ariary al mese, a cui aggiungere i modesti contributi previdenziali e assicurativi obbligatori, nell'esempio di una cameriera o guardiano pari a 14.400 ariary annui, ossia 5 euro !

Certamente quando il guardiano o la domestica andranno in pensione riceveranno dal CNaPS, ente unico che somma le competenze dei nostri INPS e INAIL, una media di 20.000-30.000 ariary al mese ma bastano per il loro povero tenore di vita.

Legalmente non è dovuta la tredicesima mensilità e la SMIE (una specie di sistema di Casse Mutue su base locale) garantisce un minimo di cure mediche.

Ancora più sorprendenti i dati su sanità e servizi pubblici, per i quali si rinvia al cap. 4.

Si noti nella tabella che il costo orario della manodopera va da 577 a 1.156 ariary (ossia da 20 a 40 eurocent !).

Un confronto con le retribuzioni italiane degli operai e impiegati di basso livello darebbe un rapporto almeno CINQUANTA VOLTE SUPERIORE !

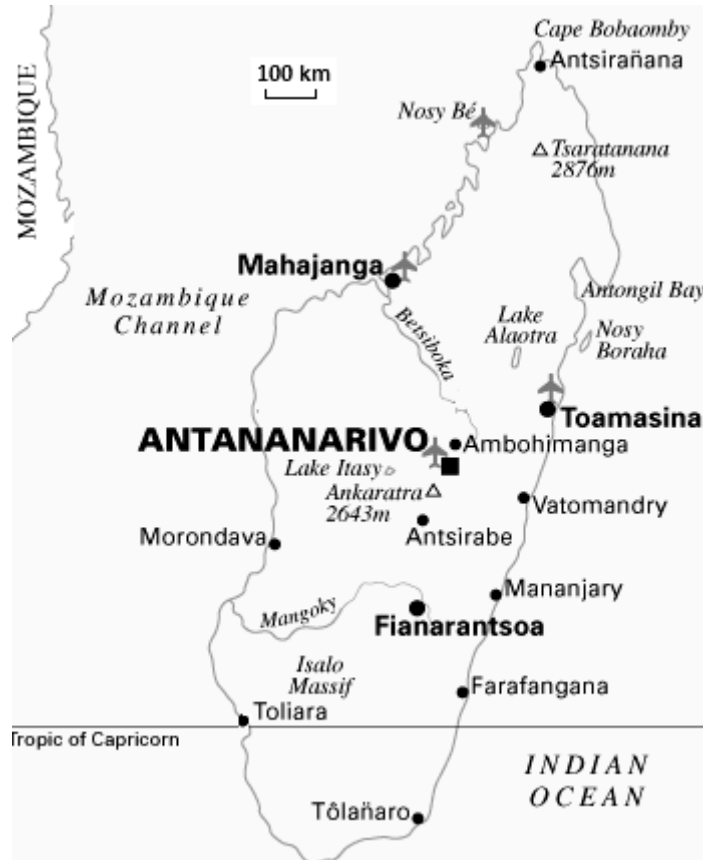
Adirittura i cinesi, che già hanno un sistema retributivo bassissimo, trovano convenienza a produrre in Madagascar ed infatti sono presenti in moltissime attività produttive e commerciali un po' dovunque.

Per curiosità, ma anche per capire il rapporto con la realtà italiana, la recente legge che ha aggiornato l'assegno ai Presidenti della Repubblica del Madagascar per fine mandato, fissa tale assegno a 4 milioni di ariary più un'indennità di alloggio di 2 milioni, in totale il controvalore in euro di 2.105 euro, quanto prende in Italia un qualsiasi professore in pensione o poco più.

Tale assegno viene però garantito solo nel caso l'ex Presidente non abbia più alcuna occupazione politica o di altro genere, altrimenti viene sospeso.

All'ex Presidente viene assegnata anche un'auto con autista e 250 litri di carburante al mese più un segretario capo, un coadiutore ed un paio di guardiani ma niente scorte militari né autoblu come da noi.

## 2. Area Sud intorno Tulear



Osservando la mappa del Madagascar, si nota la posizione di Tulear a sud-ovest del Paese, a circa 1.000 km dalla capitale e la sua regione (o Faritany) è la più estesa del Paese (161.405 kmq e, per rendere un'idea visiva, ancora più estesa dell'unione delle 12 regioni italiane dalla Liguria-Emilia Romagna fino alla Calabria !).

Il confronto è ancora più eclatante se consideriamo che i residenti nell'area predetta in Italia superano 32 milioni di abitanti mentre nella regione di Tulear non arrivano neppure a 2,3 milioni, ossia 14 volte minore !

Tulear ed i suoi immediati dintorni non arrivano a cumulare neppure 200.000 abitanti, di cui circa 160.000 nel solo capoluogo ed immediato hinterland.

Tulear è detta anche Città del sole (Ville du soleil) ed è una graziosa città con tutti i servizi (scuole, ospedali, università e aeroporto con caratteristiche internazionali, anche se non ancora aperto alle rotte internazionali) con un'ambiente tra i più gradevoli del Madagascar, splendide spiagge nei dintorni ed una barriera corallina ritenuta tra le più estese e belle del modo.

Non a caso, secondo i consuntivi ufficiali del Ministero del Turismo, circa il 38% di chi viene in vacanza in Madagascar sceglie Tulear come destinazione ed il Governo malgascio, giustamente, ha puntato proprio sullo sviluppo del Sud nel settore del turismo durabile ed ecosostenibile.

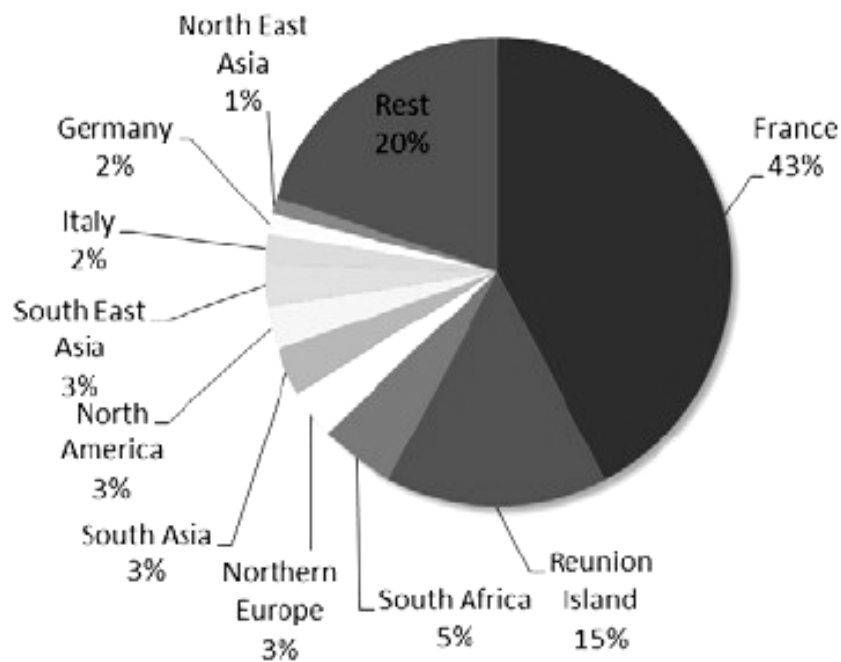
In particolare, il 22/9/2012 è stata firmata una Convenzione per lo sviluppo del turismo ecosostenibile tra l'Italia ed il Madagascar ed il 15/2/2013 si è tenuto a Milano presso il Palazzo Isimbardi, sede della Provincia, la presentazione del progetto "Riflettori sul Madagascar, destinazione del turismo sostenibile" con l'intervento del Ministro del turismo del Madagascar e la contestuale esposizione di pregevoli oggetti d'artigianato.

Purtroppo (o per fortuna, secondo gli ambientalisti) il turismo in Madagascar fa arrivare annualmente circa 300 mila turisti, concentrati in pochi periodi dell'anno e su poche aree (NosyBe e Tulear con circa il 38% ciascuno) anche a causa della lunga durata dei voli (i voli diretti dall'Italia a NosyBe durano circa 10 ore e quelli da Parigi e Marsiglia circa 11 e non esistono voli diretti da altre città europee) ed il costo dei voli parte da circa 700 euro in bassa stagione per superare il doppio a ferragosto e Natale. In futuro si prevedono grandi sviluppi del turismo in

Madagascar e alcune Compagnie low-cost stanno studiando le possibilità di entrare nel mercato, avendo stimato che i costi dei voli possono essere ridotti anche oltre il 50%, specie se s'introduce uno scalo intermedio in Kenia, ove lo sviluppo turistico è già in grande sviluppo.

Chi ama il Madagascar si augura che resti fuori dalla logica generale del profitto ed invece valorizzi la sua biodiversità unica al mondo, puntando su un turismo di qualità ma le risposte le darà il futuro.

Le percentuali di arrivo per nazionalità al 5/6/2013 sono rappresentate nel grafico seguente, da cui si vede che la Francia ha il 43% più il 15% di Reunion e l'Italia solo il 2%



Répartition des arrivées par marché source % mai 2013  
www.forwardkeys.com au 5 juin 2013